



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 8

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Agosto 2016

CORI
Vacanze al "C. Chiominto"

ROCCA MASSIMA
Estate Rocchigiana 2016

GIULIANELLO
Associazione "Il Ponte"

XIV PREMIO GOCCIA D'ORO

Il 31 luglio, al Parco della Memoria, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione del Premio Goccia d'Oro giunto ormai alla XIV edizione.

Quest'anno la cerimonia ha avuto un andamento leggermente diverso in quanto si è dato un po' più di spazio allo spettacolo che, come da tradizione, accompagna l'assegnazione dei premi ai poeti vincitori del concorso.

Le bravissime Noemi Paglino e Sabrina Brodosi, accompagnate al piano dal M° Giovanni Monti, con lo spettacolo "Canzone donna" hanno offerto ai numerosissimi intervenuti una serata di ottima musica, prima che il presidente dell'Associa-



zione, prof. Enrico Mattocchia, introducesse la premiazione con un saluto ai presenti e con un ringraziamento ai poeti e soprattutto ai numerosissimi ragazzi partecipanti.

Dopo la premiazione, la seconda parte dello spettacolo molto applaudito. Il trofeo consegnato ai vincitori è un'artistica brocca in ceramica decorata a mano, prodotta dal laboratorio Ceramica Vietrese Bono di Latina. L'evento è stato presentato dalla giornalista Fabiola Sambucci. Rimandiamo al prossimo numero per

un resoconto più dettagliato; qui ci limitiamo a comunicare l'elenco dei premiati.

Poesia - Sezione adulti

1. Rita Sain
2. Marisa Monteferri
3. Antonio D'Arienzo

Poesia - Sezione ragazzi

Ex aequo: Giulia Di Foggia, Walid El Alloui e Christel Treves, Matteo Maffei, Bilad Achour, Alessia Manili, Simone Gasbarri, Francesco Cochi, Gianmarco Tora, Francesca

Pessia, Veronica Alessio, Giulia Pellagrosi, Federico Vulcano, Giulia Casaburi, Maria Lucia Toti, Giada Baglione, Omar Di Lazzaro

Narrativa - Sezione adulti

1. Fiorenza Brunetti
2. Luciana Raggi
3. Marina Manciocchi

Narrativa - Sezione ragazzi

1. Arianna Vicario
2. Michele Celani e Susanna Paci
3. Damiano Sbordono

Sommario

Premio "Goccia d'Oro"	1
Invito alla lettura	2
Invito all'opera	3
Agosto Rocchigiano	4
Estate rocchigiana 1ª parte	5
Gita a Caserta	6-7
Gli Amici del Teatro	8
Momenti di gioia	8
Nutrienti dell'ulivo	9
Funere mersit acerbo	10
Lotta al cancro	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo di Clara Moroni	13
Vacanze al "C. Chiominto"	14
Concorso fotografico	14
Il centro anziani "Il Ponte"	15
La ricetta della massaia	15
Terrorismo o disagio?	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“La voce del violino” di *Andrea Camilleri*

Andrea Camilleri è un autore di grande successo che ha scritto molto ma fino a due mesi fa non avevo mai letto suoi libri, quando mi sono imbattuto in “Le Valchirie volanti”, la bella raccolta di cui vi ho parlato in questa rubrica nel numero di maggio.

Ricordo che misi in evidenza la particolarità del linguaggio, una specie di siciliano maccheronico, molto efficace nella caratterizzazione dei personaggi dei racconti e dell'ambiente in cui si muovono.

Non avendo letto altri libri di Camilleri credevo che quel modo particolare di raccontare fosse un efficace espediente narrativo usato dall'Autore solo in quella serie di racconti ma ho scoperto, invece, che è un suo stile narrativo ricorrente che ho ritrovato leggendo “La voce del violino” e “Una lama di luce” (ambedue della serie del commissario Montalbano) che una cara amica, anch'essa appassionata lettrice, mi aveva fatto recapitare dopo che aveva letto la mia recensione de “Le Valchirie volanti”.

Indubbiamente Camilleri è un abile narratore che sa intrecciare fitte trame che poi, pian piano, dipana non ricorrendo a colpi ad effetto ma seguendo un percorso logico.

Questo autore mi ha incuriosito e sicuramente leggerò altri suoi libri. Intanto vi do qualche cenno su uno

dei due romanzi che mi ha prestato la mia amica: “La voce del violino”. L'inizio è sotto il segno della casualità.

Il commissario Montalbano si sta recando al funerale della moglie di un suo caro amico accompagnato dall'autista Gallo che procede un po' troppo velocemente visto che le vie che sta percorrendo sono piuttosto tortuose, strette e polverose tanto che è bastato che una gallina attraversasse la strada per far sbandare la macchina e tamponare un'altra vettura parcheggiata davanti a una villetta.

Al citofono nessuno risponde per cui i due lasciano un biglietto sul parabrezza del veicolo tamponato con i dati per essere contattati.

Questo fortuito caso fa sì che nella villetta si scopra il corpo nudo di una donna molto avvenente.

Il commissario conduce le sue indagini da solo perché il nuovo que-

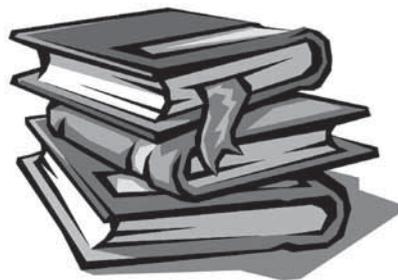
store, venuto dal nord e che gli era andato subito in antipatia, gli toglie l'incarico delle indagini.

Gli è di grande aiuto la sua amica signora Clementina che ponendo continuamente domande per dare un senso logico a fatti e circostanze, dà dei preziosi input per le indagini del commissario.

Ai ragionamenti del commissario e di Clementina si contrappone la falsità delle autorità che addirittura arrecano irreparabile danno a persone assolutamente estranee ai fatti.

Camilleri che è un attento osservatore della realtà e della cronaca non solo denuncia l'ottusità dell'apparato che tende che si preoccupa solo dell'autoconservazione ma anche la forza subdola dei mezzi di comunicazione di massa che manipolati in un modo o in un altro possono portare a conseguenze opposte. Consapevole di questo, Montalbano facendo filtrare ad arte alcune notizie delle indagini su emittenti private ottiene risultati sorprendenti.

Sullo sfondo dell'indagine si muovono personaggi sorprendenti: la signora Clementina, a cui già abbiamo accennato, il questore Bonetti, il giornalista Zito, la fidanzata di Montalbano e, soprattutto la figura del centralinista Catarella, una comica vivente.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali
 www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it
 Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

INVITO ALL'OPERA

DON GIOVANNI di Mozart



IL DON GIOVANNI fu per la prima volta messo in scena a Praga nel 1787; Mozart era presente e diresse l'esecuzione delle prime quattro rappresentazioni. L'opera, un dramma giocoso in due atti, può essere considerata la massima espressione del teatro musicale di tutti i tempi. Don Giovanni, ossia il libertino punito dall'intervento soprannaturale, incarna un personaggio dissoluto e gaudente che non rispetta nessuna regola morale, ma ha un suo modo di vedere l'amore quando, nel II atto parlando con il servo Leporello, dice: *"Lasciar le donne? Pazzo! Sai ch'elle per me son necessarie più del pan che mangio, più dell'aria che spiro!"* e alle rimostanze del servo risponde *"È tutto amore. Chi a una sola è fedele, verso l'altre è crudele. Io, che in me sento sì esteso sentimento, vo' bene a tutte quante...."* Queste sono le sue convinzioni, senza rendersi conto di quante persone rende infelici e quanto dovrà pagare per la sua condotta immorale.

I personaggi principali dell'opera sono: Don Giovanni; Leporello, il servo, compagno delle sue spericolate avventure; Donna Elvira, l'amante tradita e umiliata tante volte per suoi comportamenti; Zerlina, promessa sposa del contadino Masetto, che Don Giovanni cerca di sedurre; Donna Anna, fidanzata di Don Ottavio e fi-

glia del Commendatore (L'Uomo di Pietra) che per difendere l'onore della figlia viene ucciso da Don Giovanni; l'Uomo di Pietra che, con la sua presenza ultraterrena ingiunge a Don Giovanni di pentirsi, e quando questi si rifiuta, quello che finora era stata quasi una commedia si trasforma in tragedia.

Il primo atto inizia con le lamentele di Leporello sulla sua ingrata condizione di servo *"Notte e giorno faticar..."*; all'improvviso sulla scena irrompe Donna Anna che insegue un misterioso seduttore che si è introdotto in casa; alle sue grida accorre il padre (il Commendatore) che sfida l'aggressore (Don Giovanni) a duello, ma viene ucciso. A questo punto il dolente pianto di Donna Anna ha il sapore di una nenia funebre: *"Ma qual mai s'offre, o Dei, spettacol funesto agli occhi miei"*. Don Giovanni e Leporello fuggono senza essere riconosciuti. Dopo averla fatta franca, i due si imbarcano in una nuova avventura, quella di sedurre una giovane contadina, Zerlina, che si appresta a sposare Masetto. A questo punto c'è il famosissimo duetto tra Zerlina e Don Giovanni: *"Là ci darem la mano..."*. L'intervento di Donna Elvira salva la giovane dalle grinfie del seduttore. Alla fine del I° atto, nella sala delle feste, sono presenti quasi tutti i protagonisti dell'opera, con sentimenti diversi: di odio, di vendetta, di gelosia, ma quello che rende straordinario il finale è il momento in cui iniziano le danze, un pezzo di una complessità estrema inventato da Mozart, in quanto contemporaneamente si svolgono tre tipi di danza: un minuetto che è la danza dell'Aristocrazia, una controdanza tipica dei contadini e come terzo elemento una "deutsche tanze" una

danza tedesca considerata licenziosa, non opportuna da farsi nei salotti buoni, che è quella che Leporello balla con Masetto; le tre danze sovrapprendendosi creano effetti incredibili per la sua epoca.

Nel secondo atto, vediamo all'inizio lo scambio di vestiti che Don Giovanni impone a Leporello per continuare nelle sue avventure amorose: chi ne fa le spese è il servo che viene inseguito e malmenato da tutti quelli che credono sia Don Giovanni.

Dopo questa movimentata scena, i due si ritrovano in un cimitero per raccontarsi le reciproche avventure. Ora l'atmosfera di commedia si sta trasformando in tragedia e i toni ariosi e spensierati lasciano il posto ad un senso di angoscia e di cupo presentimento. Fra le tombe si alza una voce: è la statua del Commendatore, che annuncia la morte del libertino che l'ha ucciso. Nonostante il terrore di Leporello, Don Giovanni invita, con aria sfrontata, la statua a cena e, nel bel mezzo del banchetto, arriva la statua dell'Uomo di Pietra che pur incutendo terrore nei presenti non riesce a convincere il libertino a cambiare vita. Alla richiesta di pentirsi del Commendatore, Don Giovanni risponde convinto più volte di no, finché, con un effetto scenico incredibile, la terra si apre e lo inghiotte. L'opera si conclude con il coro liberatorio di tutti i presenti che hanno ricevuto del male da questo inguaribile seduttore: *"Questo è il di chi fa mal! E dei perfidi la morte alla vita è sempre ugual!"*. Don Giovanni è un personaggio che, nonostante tutto, non riesce a rimanere antipatico, ma anzi, per la sua coerenza anche di fronte alla morte, suscita una sorta di strana ammirazione. Il fascino positivo e irresistibile che la musica mozartiana conferisce al "Dissoluto" e la sua trascendente vitalità ne fanno un capolavoro assoluto.

ESTATE ROCCHIGIANA 2016

Programma per il mese di agosto

6 AGOSTO	ore 21,00	“RASSEGNA ORGANISTICA” - Chiesa San Michele Arcangelo
6-7 AGOSTO	ore 21,00	“FESTEGGIAMENTI DI SANT’ANTONIO” - Loc. Boschetto
10 AGOSTO	ore 20,00	2° MEMORIAL “MARCO DEL FERRARO” - Parco della Memoria
12 AGOSTO	ore 21,00	“JO’ TEMPO DE ‘NA OTA” Commedia teatrale in dialetto corese - Largo Secondo Mariani
13 AGOSTO	ore 21,00	“RASSEGNA ORGANISTICA” - Chiesa San Michele Arcangelo
13 AGOSTO	ore 21,00	“FESTESTAGGIAMENTI OTTAVARIO DI SANT’ANTONIO” - Loc. Boschetto
14 AGOSTO	ore 16,00	“MEMORIAL BRODOSI” - Largo Secondo Mariani
15 AGOSTO	ore 21,00	“MIMMO EPIFANI IN CONCERTO - LA TARANTA” - Largo Secondo Mariani
16 AGOSTO	ore 10,00	“BAMBINI PASTICCERI” - Largo Secondo Mariani
16 AGOSTO	ore 21,00	“POESIE DELLA MEMORIA” - Parco della Memoria
17 AGOSTO	ore 20,30	APERICENA con “ONORIO E LA SUA BAND” - Parco della Memoria
18 AGOSTO	ore 16,00	“CACCIA AL TESORO” - Largo Secondo Mariani
20 AGOSTO	ore 19,00	“NOTTE BRAVA SOTTO LE STELLE” - tra i vicoli del centro storico
21 AGOSTO	ore 21,00	“RASSEGNA ORGANISTICA” - Chiesa San Michele Arcangelo
26 AGOSTO	ore 21,00	“RASSEGNA ORGANISTICA” - Chiesa San Michele Arcangelo
3 SETTEMBRE	ore 21,00	“RASSEGNA ORGANISTICA” - Chiesa San Michele Arcangelo

Tutte le manifestazioni programmate per l'Estate Rocchigiana sono state realizzate dalle varie Associazioni locali (Proloco, Mons. Centra, La Castagna, C.T.G.), con il patrocinio e il contributo del Comune di Rocca Massima.

Il “Flying in the Sky”, durante tutto il mese, organizza serate autogestite con intrattenimenti musicali presso il “BarVolo”; per tutte le informazione relative a tali avvenimenti potete consultare il sito: www.flyinginthesky.it

XVII RASSEGNA ORGANISTICA

6 agosto - 3 settembre 2016

Chiesa di San Michele Arcangelo ore 21.30

La XVII Rassegna Organistica Internazionale di Rocca Massima prosegue il percorso di innovazione volto alla ricerca di nuovi interpreti. Nuove proposte interne, Olga Laudonia e Paolo Oreni, appartenenti rispettivamente alla scuola napoletana e lombarda; nuove proposte estere, Janos Palur di Budapest e Roman Hauser di Vienna, esponenti della scuola mitteleuropea, tutti organisti affermati e di spiccata personalità.

L'offerta di ascolto è, come sempre, di ampio respiro programmatico: si passa dai classici della letteratura organistica antica e moderna, *J. S. Bach, C. M. Widor e J. Alain*, ad autori vecchi e nuovi di epoche e stili diversi, *Mayone, B. Storace, T. Susato, L. J. A. Lefebure - Wely, D. Bourgeois, P. Glass*. Non mancano composizioni per organo di *Mozart, Mendelssohn, Schumann, Berlioz e Liszt*, grandi musicisti del passato.

Chiude la rassegna un concerto del *collegium musicum signinum*, complesso storico del nostro territorio dei Monti Lepini.

Il programma prevede musiche di *Schubert, Rossini e Verdi*, autori molto amati dal pubblico.



Segreteria della manifestazione:
Lucia del Ferraro 3939687512
www.prolocoroccamassima.it

Gabriele Pizzuti

Curatore della Rassegna

Programma:

Sabato 6 Agosto: *OLGA LAUDONIA* musiche di A. Mayone, B. Storace, J. S. Bach, F. Mendelssohn-Bartholdy, D. Bourgeois.

Sabato 13 Agosto: *JANOS PALUR* musiche di J. S. Bach, R. Schumann, H. Berlioz, F. Liszt, L. J. A. Lefebure-Waly, J. Palur.

Domenica 21 Agosto: *PAOLO ORENI* musiche di J. S. Bach, W. A. Mozart, F. Liszt, C. M. Vidor, P. Oreni.

Venerdì 26 Agosto: *ROMAN HAUSER* musiche di T. Susato, J. S. Bach, J. Alain, P. Glass, Roman Hauser

Sabato 3 Settembre: *COLLEGIUM MUSICUM SIGNINUM* musiche di F. Schubert, G. Rossini, G. Verdi

ESTATE ROCCHIGIANA - 1^a parte



Quest'anno, con il mese di giugno piovoso e con qualche giornata di luglio che richiedeva ancora l'uso di un buon maglione, l'estate meteorologica ha tardato a partire; l'Estate Rocchigiana, al contrario, è partita con largo anticipo. Negli anni passati le manifestazioni più importanti dell'Estate Rocchigiana si svolgevano tutte in agosto, con la sola eccezione della Rassegna Organistica che talvolta impegnava anche qualche giorno di luglio o di settembre. Quest'anno il 15 luglio c'è stata l'esibizione dei gruppi folkloristici dell'EUROFOLKITALIA manifestazione alla quale per la prima volta ha aderito il nostro Comune; si è esibito un gruppo della Bulgaria, uno della Repubblica Ceca e un gruppo della Sicilia. Il 16 e 17 ha avuto luogo il percorso enogastronomico "Antichi Sapori" (sarà ripetuto anche il 20 agosto). Il 23 c'è stata un'interessante manifestazione sportiva organizzata in collaborazione della palestra Frasca di Cori; il 25 l'esibizione di due gruppi folkloristici dell'INTERNATIONAL FOLK FESTIVAL: uno della Colum-

bia e uno della Russia. Anche la cerimonia di premiazione del concorso "Goccia d'Oro" per la prima volta si è svolta a luglio. Oltre a queste manifestazioni organizzate dalle associazioni, anche la società del "Flying in the Sky" ha animato intrattenimenti vari in tutti i giovedì della settimana.

Purtroppo, però, ad eccezione della manifestazione sportiva e il Premio Goccia d'Oro, gli altri eventi sono stati fortemente disturbati dal maltempo.

Durante il percorso enogastronomico e il primo giorno di esibizione dei gruppi folkloristici, le temperature si sono abbassate tanto che solo pochi coraggiosi si sono avventurati tra i vicoli del paese per gustare le specialità locali e solo chi ha trovato riparo addossandosi al muro degli Alberetti ha potuto resistere e godersi le evoluzioni dei bravi ragazzi cechi, del gruppo siciliano e di quello bulgaro.

I gruppi della Russia e della Colombia sono stati un po' più fortunati perché nonostante nel tardo pomeriggio ci sia stato un bel temporale, alle 21, quando si sono esibiti, non pioveva più e il



vento si era calmato un po', permettendo così una partecipazione di pubblico abbastanza numerosa e le coreografie, le musiche e i balli dei bravi artisti sono stati accolti da numerosi e scroscianti applausi.

Questa scelta di spalmare le manifestazioni dell'Estate Rocchigiana anche a luglio la ritengo giusta. Ad agosto Rocca Massima (almeno nei 15 giorni intorno a Ferragosto) si riempie anche se non ci sono particolari manifestazioni ed allora sarà meglio richiamare gente nei periodi in cui la presenza di villeggianti è minore.

Anche il fatto che dei privati abbiano concorso a movimentare la vita del paese la trovo molto positiva e mi auguro che non rimanga un'iniziativa isolata. È giusto e doveroso che il Comune e le associazioni si diano da fare per pubblicizzare il paese ma chi trae maggior profitto dalla accresciuta presenza di persone non può stare solo dietro al tavolo dell'incasso.

Remo Del Ferraro

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



GITA ALLA REGGIA DI CASERTA

1. La premessa

L'Italia, oltre alle bellezze naturali, ha anche molte bellezze architettoniche disseminate, nell'arco di tantissimi anni, in tutto il territorio nazionale. L'arte, le costruzioni, i monumenti che ci circondano, ci ricordano le vicende e la storia, non solo di molti secoli fa, ma anche di un tempo più vicino a noi e talora anche contemporaneo. Il nostro Paese ha numerosi monumenti e opere di valore artistico che spingono gli stranieri a muoversi dai loro paesi d'origine per venire nel nostro ad ammirare e "studiare" le opere artistiche che sono per noi una gloria e una fonte di cultura ma anche di guadagno. Anche il 1700 offre tante occasioni e opere eccezionali, specialmente nel Regno di Napoli.

Con la nostra Associazione, domenica 10 luglio, abbiamo visitato la reggia di Caserta, grandiosa opera (247 metri x 184) che, secondo alcuni storici, avrebbe dovuto essere la capitale del Regno di Napoli, ma, purtroppo, non è stata molto usata dai regnanti. Ha più di qualche cosa che richiama alla mente quella più famosa di Versailles. I soci e amici dell'Associazione "Mons. Centra" sono stati molto contenti della visita, hanno seguito attentamente la guida, erudita ma semplice e chiara nelle espressioni. Nella mattinata c'è stata la visita degli ambienti, dopo pranzo quella dei giardini, delle sorgenti che assicurano l'acqua e a tutto ciò che è situato in un grande spazio che parte dietro al palazzo e in salita giunge piuttosto lontano, dove inizia la fonte di acqua, con giardini e piccole costruzioni.

I nostri soci ed amici sono stati molto interessati a quanto hanno visto e sentito; si sono comportati come persone che volevano capire ed ammirare tutto ciò che si trova nel palazzo e fuori, con curiosità, attenzione e disciplina; sicuramente più forti di un gruppo di studenti.

Enrico Mattoccia

2. La storia

Quando il 20 gennaio 1752, per il suo compleanno, Carlo di Borbone visitò il sito che aveva comprato per 489.348 ducati, vicino a quella che oggi si chiama Casertavecchia, quattro file di ben allineati soldati segnavano il perimetro della Reggia che Luigi Vanvitelli si accingeva a costruire per il pronipote del Re Sole. Siamo tra la fine del periodo artistico del Rococò e l'inizio del Neoclassicismo, quindi c'è una tendenza a dare un senso più razionale alle forme e ai volumi.

Il progetto di Vanvitelli era grandioso, perché prevedeva, oltre al palazzo, la sistemazione del piazzale davanti alla facciata anteriore, il vasto parco che doveva estendersi nella parte posteriore e l'acquedotto che avrebbe portato l'acqua alle vasche del parco. Il palazzo ha forma rettangolare (247 x 184 m.) ed è costituito da quattro corpi reciprocamente ortogonali e da due bracci interni intersecati a croce. L'edificio fu progettato per essere visto isolatamente e doveva essere percepito nel complesso scenografico formato dal grande viale di accesso, dal piazzale e dall'infilata prospettica del braccio interno longitudinale, al di là del quale si intravedono il parco e, più lontana, la salita con la collina da cui discende la grande cascata che alimenta i vari bacini. Tutto il complesso è uno splendido esempio di integrazione tra costruito e aree verdi che Vanvitelli concepì prendendo come esempio la reggia francese di Versailles.

La reggia nacque dal desiderio di Carlo di Borbone di celebrare l'importanza europea del Regno di Napoli e, al tempo stesso, di dare al governo una sede meno esposta della capitale

a possibili attacchi nemici. Nel 1734 il regno di Napoli era tornato ad essere indipendente, dopo che Carlo di Borbone, figlio cadetto di Filippo V re di Spagna, aveva scacciato dall'Italia meridionale gli Austriaci ed era stato riconosciuto re con il nome di Carlo VII. Non bisogna dimenticare che le idee illuministiche avevano attecchito in tutta Europa e i primi nuovi fermenti rivoluzionari si stavano manifestando anche in Italia. Influenzato dalle nuove idee, egli è un sovrano "moderno" o, meglio, "illuminato", infatti promuove riforme in uno stato arretrato e povero, dà nuovo impulso all'agricoltura, rimette in sesto le finanze, incoraggia gli scavi di Ercolano e Pompei e fa costruire il Teatro S. Carlo e il Palazzo di Capodimonte a Napoli. Questi nuovi impulsi al miglioramento, porteranno il Regno di Napoli ad eccellere nell'attività di alcune fabbriche: cristalli, porcellane, guanti e produzione della seta fino quasi al periodo dell'Unità d'Italia.

Nella Reggia di Caserta, i Borboni tenevano corte in primavera e autunno, intrattenendo i nobili e i visitatori illustri negli immensi saloni barocchi e neoclassici e ammettendo sudditi chiassosi nel favoloso parco per la merenda del lunedì di Pasqua.

Luciana Magini



3. La cronaca

L'Associazione "Mons. G. Centra", ormai da diversi anni, organizza gite in vari luoghi di interesse culturale però con una prerogativa: tutte le località scelte sono ubicate nel raggio di due/ trecento chilometri da Rocca Massima. Questo per evitare lunghi e stressanti spostamenti in pullman che, il più delle volte, causano fastidi e malumori ai partecipanti e non fanno godere appieno le bellezze dei luoghi da visitare. Quindi, rispettando la tradizione, quest'anno abbiamo deciso di far visita alla reggia di Caserta che dista, appunto, circa due ore di pullman dalla nostra "base". La mattina del 10 luglio siamo partiti, come sempre, puntuali (forse troppo) da Rocca Massima, tant'è che qualche ritardatario ha dovuto inseguire (con la propria auto) l'autobus per strada; fortunatamente il tutto si è risolto un



paio di chilometri fuori dal paese e finalmente, con tutti a bordo, abbiamo iniziato il viaggio alla volta di Caserta. Arrivati a destinazione ad attenderci davanti alla reggia c'era Laura, la nostra guida e, una volta consegnateci gli auricolari (rivelatesi una scelta molto gradita e funzionale), abbiamo iniziato la visita guidata ma soprattutto ascoltata. Personalmente avevo già visitato la reggia circa una decina di anni fa e quindi serbavo in me una certa curiosità per appurare se i tanto decantati (dai media) lavori di ristrutturazione avevano sortito l'atteso salto di qualità. Ebbene sì! Devo ammettere che un certo miglioramento c'è stato, anche se le immancabili impalcature evidenziavano ancora (ahimè) i "perenni" lavori in corso. Sotto la guida dell'esperta e preparata Laura, abbiamo iniziato il percorso; siamo rimasti estasiati dalla maestosità della scalinata d'ingresso, dove spiccavano imponenti due leoni rampanti e alcune statue marmoree; da qui abbiamo subito intuito che stavamo entrando in un luogo veramente fantastico. Proseguendo il giro abbiamo visitato, una ad una, le molteplici stanze regali; una più bella dell'altra: arazzi, quadri, suppellettili vari ci hanno lasciato letteralmente a bocca aperta! Mentre stavamo guardando, naso all'insù, le bellissime pitture poste nei soffitti, una cosa mi ha distratto lasciandomi un po' perplesso: il nostro amico Sandro (ultimo vero falegname rimasto in paese), stava guardando, con sempre più insistenza e interesse, le grandi finestre che affacciano sul viale dei giardini regali. Alla mia legittima domanda su cosa diamine avessero di tanto interessante quei "polverosi" infissi, mi ha risposto con una laconica e quanto mai pittoresca frase: *"Certo che 'na vota le finestre le sapeveno fa' davvero; cheste so' fatte tutte de castegna e no' ce ne stà manco una rempetecuccia-*



ta, valle a fa mo 'ste finestre, ma quando affitti..., boni tempi!". Beh, il caro Sandro non aveva tutti i torti nell'affermare ciò e, seppure nel campo a lui più congeniale, aveva rimarcato la ricchezza del posto! A parte questo episodio un po' colorito, la visita, durata circa un'ora e mezza, si è rivelata molto fruttuosa per il nostro bagaglio culturale con piena soddisfazione di tutti. Salutata la nostra guida Laura e visto che ormai le nostre pance chiedevano la giusta ricompensa dopo una mattinata dedicata alla sola cultura, ci siamo avviati verso il ristorante "Coco Pazzo", dove ci attendeva il tanto agognato pranzo. Abbiamo mangiato molto bene, quindi nella nostra speciale classifica dei "forchettoni culturali" lo possiamo collocare senza dubbio a ridosso del podio! Dopo il pasto la nostra giornata casertana prevedeva la visita ai giardini regali e quindi ci siamo recati in loco. Il pomeriggio estivo, con temperatura tipica da entroterra algerino, si è rivelato alquanto impegnativo, specialmente per coloro che, noncuranti del caldo torrido e della disponibilità di funzionali bus navetta, hanno preferito raggiungere le cascate e il giardino inglese a piedi. Ci hanno riferito, dei testimoni oculari, che alcuni



di loro all'altezza della terza vasca (al km 1,5) hanno incominciato ad avere delle allucinazioni; le vasche, dove nuotavano beatamente alcune carpe (taglia magnum), sono state scambiate per fresche ed invitanti piscine ai cui bordi (secondo loro) vi erano invitanti bibite ghiacciate. Ma quando stavano per tuffarsi, sono stati riportati alla dura realtà e fermati da alcuni passanti; così hanno potuto evitare multe salatissime. Comunque, a parte questo fantasioso incidente, siamo riusciti a raggiungere le suggestive cascate; ma prima di visitarle abbiamo preso d'assalto l'unico chiosco che aveva gelati e bibite fresche; qualcuno addirittura ha approfittato per farsi un fresco pediluvio, in barba al divieto! A parziale giustificazione dobbiamo sottolineare che il caldo era veramente



insopportabile, però certe cose non si fanno assolutamente, cartellino giallo! Infine siamo entrati nel lussureggiante giardino inglese, abbiamo visto tante bellissime piante e altrettanto bei fiori di ogni specie, un posto paradisiaco. Al ritorno abbiamo preso d'assalto il bus navetta e stavolta sono saliti anche coloro che all'andata avevano visto i "miraggi casertani". Usciti dai giardini regali, intorno alle 18:30, ci siamo diretti al pullman per far ritorno a Rocca Massima.



Che dire? Ancora una volta abbiamo fatto centro: abbiamo trascorso una splendida giornata tutti insieme da veri amici, pienamente soddisfatti sia dal punto di vista culturale che da

quello turistico. Un grazie a tutti i partecipanti e un saluto al gruppetto di amici coresi che son venuti con noi per la prima volta. Un arrivederci a tutti per la prossima gita organizzata dalla nostra Associazione.

Gli "Amici del Teatro"

in scena, ad agosto, a Cori e Rocca Massima



Gli Amici del Teatro di Cori hanno in programma, in estate, due appuntamenti teatrali a Cori e a Rocca Massima.

Il giorno 8 agosto nella piazza della Croce di Cori ed il successivo venerdì 12 agosto a Rocca Massima, il collaudato gruppo teatrale, forte dei suoi quaranta anni sulla scena, riproporrà la commedia "Jo' tempo de 'na ota", scritto e diretto da Tonino Cicolini,

li, lavoro ripresentato nell'ultima stagione teatrale corese 2015/2016.

La scena ruota attorno ad un vicolo. Marietta è la persona anziana, saggia, punto di riferimento per i problemi di tutti. Il suo vicino di casa, Peppe, anche se irruento, con la sua spontaneità è la persona che maggiormente entra in sintonia con Marietta. Il tempo corre in fretta, modificando, man mano, la mentalità e le abitudini del vivere quotidiano. Marietta, con la sua saggezza si rende conto che, purtroppo, non si può tornare indietro nel tempo e, con l'esperienza di una vita profondamente vissuta, riesce, attraverso i suoi consigli e la sua determinazione, a rendersi ancora utile ai

giovani che vedono il futuro in modo diverso rispetto agli anziani. Tra situazioni comiche e attimi di grande emozione, sia Marietta che Peppe si adeguano ai nuovi tempi, anche se, alla fine, il rimpianto va tutto a "jo' tempo de 'na ota".

In scena, con la loro bravura di sempre, si avvicendano: Mena Balestra, Girolamo Balestra, Silvia Moroni, Rosaria Ducci, Fabrizio Milanini, Gabriele Scala, Martina Macale e Marco Longhi; con l'attenta scenografia di Luisa Longhi, le luci e amplificazione di Giuseppe Capogrossi e l'organizzazione di Clara Balestra.

Una serata piacevole, in piazza, da passare in compagnia degli "Amici del Teatro" di Cori.

(T.C.)

MOMENTI DI GIOIA

Auguri alla dott.ssa Giulia Cioeta

I clienti di "PIZZAMANIA", con un avviso affisso per tempo, hanno appreso che il 19 luglio il locale sarebbe rimasto chiuso. Qualcuno è rimasto perplesso: chiudere proprio quando la stagione era in pieno fermento? Ogni perplessità è caduta quando si è appreso il motivo della chiusura: quel giorno Giulia Cioeta doveva sostenere la tesi di laurea e logicamente papà Maurizio, mamma Angela e i fratelli Luca e Daniele volevano essere presenti al solenne momento che coronava le fatiche universitarie di Giulia.

Giulia si è laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali all'Università L.U.M.S.A. di Roma sostenendo la tesi "La comunicazione politica nelle campagne elettorali".

Lo Sperone con grande gioia si complimenta con la neolaureata e le augura che possa trovare quanto prima l'opportunità di mettere a frutto le sue conoscenze. Sarebbe una grande soddisfazione per lei ma anche per i genitori che con sacrifici l'hanno sostenuta e accompagnata nel lungo e impegnativo percorso di studi.



Fruttamarket

di Emilio Mariani

*FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985*

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

IL BORO

elemento indispensabile per la fertilità dell'ulivo

Seguendo il filo logico iniziato nel numero di aprile, ci si era ripromessi di accennare ad alcuni elementi che, sebbene in minima parte, entrano comunque nel metabolismo della pianta di ulivo e, se non disponibili in quantità sufficiente, possono provocare conseguenze poco piacevoli al ciclo fisiologico della coltura.

In prima istanza, diciamo che stiamo parlando di "microelementi" ed il nome altro non è se non la esatta individuazione della vasta classe di elementi chimici (Bo, Fe, Mg, Mn, Ca, ecc.) che a vario titolo sovrintendono alla elaborazione biochimica posta alla base del processo di sviluppo delle piante.

Perché essi, "microelementi" alla stregua di "catalizzatori" possono condizionare la funzionalità anche se presenti in quantità infinitesime, perché in grado di controllare ed indirizzare i fenomeni biochimici e microbiologici che costituiscono il grosso sistema dello sviluppo e della produzione.

La loro mancanza (anche in quelle quantità così ridotte) può costituire serio problema per l'olivicoltore il quale è costretto a correre ai ripari per scongiurare ripercussioni sulla qualità e quantità prodotta.

Il **boro (Bo)**, per esempio, svolge azione importantissima sulla fertilità dei fiori femminili e dunque la sua non sufficiente disponibilità può avere ripercussioni assai gravi sulla produzione. La pianta allega poco e male, le drupe rimangono piccole e, se la carenza è associata a condizioni meteo poco idonee, finiscono per abortire cascolando precocemente. Inoltre, la "boro carenza" si può manifestare anche con il disseccamento e la caduta delle foglie e con l'avvizzimento dei rami giovani ed eccessivo sviluppo di succhioni.

Il boro, infatti, ha un ruolo fondamentale nella sintesi, trasporto e accumulo degli zuccheri; favorisce inoltre la sintesi dei flavonoidi e delle basi pirimidiniche (DNA e RNA). Questo microelemento interviene, inoltre, nel processo riproduttivo, nell'induzione alla fioritura, nella germinazione del polline, nello sviluppo del tubetto pollinico e



quindi nell'allegazione. È nota inoltre la sua azione sull'attività dei tessuti meristemati degli apici dei germogli e delle radici, svolge ancora il controllo dell'assorbimento e della mobilità del calcio; sovrintende alla formazione dei grassi.

Persistono tuttora incertezze su alcune sue altre funzioni nei vegetali, mentre è accertato che non fa parte di enzimi, si ipotizza che la sua azione divenga necessaria per l'attivazione di alcuni di essi.

Il **boro** è assorbito dalle piante come acido borico e, una volta all'interno dei vasi, si muove con discreta facilità per raggiungere i vari organi.

I segnali di carenza si manifestano tra maggio e giugno con, nei casi limite di livelli eccessivi, una vistosa riduzione della fioritura e dell'allegazione; si può avere, inoltre, un eccessivo sviluppo di succhioni e, in alcuni casi, una crescita dei germogli a rosetta.

Altri sintomi, tipici del periodo estivo sono a carico dei frutticini; si può infatti assistere ad abbondanti cascole dovute al disseccamento del mesocarpo fino a mettere a nudo il nocciolo. Sulle foglie, anche come conseguenza della siccità che in generale arresta l'assorbimento dei minerali, si possono presentare dapprima ingiallimenti apicali e quindi imbrunimenti fino alla caduta; quest'ultima sintomatologia, tuttavia, è comune ad altre carenze e molto simile alla calcio-carenza. Prima di giungere al manifestarsi dei sintomi sulla pianta e a un'eventuale perdita di produzione è utile accertare l'eventuale contenuto di **boro** per escluderne la carenza con la diagnosti-

ca chimica fogliare.

Alcuni autori indicano valori di riferimento che devono essere comunque presi con il beneficio d'inventario ma che possono essere un valido termine di paragone anche se, laboratori di analisi presenti sul territorio e dunque abituati ad avere il polso della situazione, sono certamente in grado di soccorrere l'olivicoltore.

A tal proposito proponiamo i valori di riferimento proposti da alcuni autori per l'interpretazione dell'analisi fogliare:

Bandino e Dettori (Sardegna): carenza < 14 ppm; adeguato 19-150 ppm; eccessivo > 185 ppm

Failla (Toscana): adeguato – in fioritura 12-24 ppm – all'indurimento del nocciolo 13-23 ppm – al riposo invernale 8-13 ppm

Vi sono tuttavia alcuni aspetti della questione che non possono essere trascurati:

Costi

Reazione (ph) dei suoli

Premesso che tutti i microelementi, per origine, caratteristiche e formulazione, appartengono ad una classe di prodotti dal costo medio – alto, non si può che convenire circa l'affermazione che: "Il trattamento fogliare a base di boro", risulta conveniente solo per la cura o la prevenzione di carenze conclamate e verificate dall'indagine analitica. Nel caso se ne ravvisasse la necessità si può intervenire attraverso la concimazione fogliare o con somministrazioni al terreno.

Con terreni a pH molto alcalini (> 8) è consigliabile intervenire per applicazione fogliare con prodotti a una concentrazione dello 0,1% 15-20 giorni prima della fioritura.

Ricorrendo, invece, alla somministrazione al terreno verso la fine dell'inverno, si dovranno interrare circa 50 grammi di boro a pianta. Nel caso si intenda compiere un'operazione i cui effetti siano più duraturi nel tempo si potrà apportare 200-300 g/pianta di borato sodico. L'intervento andrà quindi ripetuto ogni 2-3 anni.

FUNERE MERSIT ACERBO - A Dino Pallocca

Sull'ultimo numero di questo giornalino abbiamo pubblicato una poesia dedicata a Dino Pallocca; l'originale è in dialetto, noi abbiamo creduto bene di pubblicarne la "traduzione". Ora molti lettori hanno chiesto anche il dialetto. Sperando di far bene, riportiamo l'originale in dialetto e la traduzione come diffusa dall'autore Fabio Chiominto

*Si ffatto sulo bbe', nu' lo sapimo
ma tanta ggente se lo' ò scordane.
Quante perzòne si mmiso allo pane?
E a nummeragli non ci rennescimo.*

*Ci sta 'no ditto antico effa ccosine:
"Fa' bbène e scòrda, non te vantane,
ma che ssi ffatto male jo ciorovéglio
a da penza' tutta la vita a cchéllo".*

*E allòra tu non te recurdi gnènte;
ma se recordarà tutta la ggente
ca si 'ojuto bbène pròpria a tutti,
contadini e ppasturi, bbégli e bbrutti.*

*A 'sto paèse...(addò 'n ci stèa da bbéve
l'acqua pèlle casi: ma se cche gguai!
La ggente jèva, sòle, vénto e nnéve
'bballe agli Canalicchi e agli Formai),*

*a 'sto paèse...(addò se ivi fòri
la "nfanga t'ariveva alle venocchia,
andò èra 'no viajo 'riva'a Ccori
rucchiènno mani mani màcchia màcchia),*

*a 'sto paèse si pportato tanto:
vie nôve, fògne, jo dipuratòre,
i titti dèlle cchièse, e tutto quanto
lottènno còlle pòzza e ccòglio còre.*

*Mò nò llo po' ppiù ddi', ma tu lo sa
lo male 'ssi ttenuto scortecà.*

*Te la si ccòta ccosì, sòtto sòtto
e agnuno dice: "E ccomme me la 'gnòtto!"
Jèso! Madònna nòstra 'lla Pietà*

*aiutaci a ccontinua'a ccampa'.
Facci vede' 'n'ara òta chio sorriso
quando starimo tutti 'm Paradiso.*

*Si fatte tante còse, quadre e squadre:
mò si reito 'n casa, dàglio Padre.*

*Tu, ggente de Bboschètto e dèlla Ròcca
all'ampèdi 'nnanzi a DdinoPallocca.*

Ciao Ddino e ggràzzie.

Hai fatto solo del bene, noi lo sappiamo
ma tanta gente se lo vuole scordare:
a quante persone hai trovato lavoro?
E a numerarli tutti non ci riusciamo.

C'è un proverbio antico che recita così:
"Fai il bene e scordalo, non te ne vantare,
ma se hai fatto del male la coscienza
deve pensare tutta la vita a quello".

E allora tu non ricordi niente;
ma se ne ricorderà tutta la gente
che hai voluto bene proprio a tutti,
contadini e pastori, belli e brutti,

In questo paese...(dove non c'era
l'acqua nelle case: che gran guaio!
La gente andava col sole, col vento e la neve
giù ai Canalicchi e ai Formali),

in questo paese...(dove se andavi in campagna
il fango arrivava alle ginocchia,
dove era un viaggio arrivare a Cori,
facendosi strada sui bordi, attraverso la macchia),

in questo paese hai portato tanto:
vie nuove, fogne, il depuratore,
i tetti delle chiese, e tutto questo
lottando con le braccia e con il cuore.

Ora non lo puoi più dire ma tu lo conosci
il male che hai dovuto soffrire.
Te ne sei andato così, senza clamore
e ognuno dice: "E come farò a sopportare?"

Facci vedere un'altra volta quel sorriso
quando saremo in Paradiso.

Hai fatto tante cose, comunque giuste:
adesso sei tornato a casa, dal Padre.

Voi, gente del Boschetto e di Rocca Massima
tutti in piedi davanti a Dino Pallocca!

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

MANIFESTO DI VENTOTENE E NAVE ROSA

messaggi forti e pieni di speranza

Per chi non l'ha notato, ogni ottobre, alcuni monumenti delle città si colorano di rosa e, come d'incanto, iniziano a comparire sui cellulari, nastri rosa; tutto questo per testimoniare la lotta contro il cancro.

A Cori, come sempre, il porta-bandiera è il tempio d'Ercole,

che con la sua mole si scaglia in alto nelle notti buie e fredde. Aimè, con mio rammarico, ho constatato che non tutti i Coresi sono messi al corrente di questa iniziativa così importante.

Come a Cori, così nei paesi limitrofi, a testimonianza dell'evento, si sono scelti i monumenti più rappresentativi. A Ventotene si è deciso di colorare una intera nave di rosa, a memoria della vita nautica dell'isola. Non è la prima volta che l'isola è sotto i riflettori perché nel 1941 vi fu redatto il manifesto per un'Europa libera. Tutto ciò accadde per il semplice motivo che il regime fascista confinò a Ventotene personaggi come Altiero Spi-



nelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colomi, che nell'estate del '41, redassero il documento dove si chiedeva un'Europa libera e unita.

Il manifesto, generalmente denominato IL MANIFESTO DI VENTOTENE, è una pietra miliare per un'Europa istituzionale, politica, economica e libera. Inoltre sarà lo strumento che rilancia cultura e obiettivi di pace e libertà, da perseguire in scala mondiale: dal manifesto alla nave rosa. Sono due battaglie diverse ma piene di speranze e futuro. Se con il primo si sono abbattuti muri di omertà, con il secondo si spera nella sconfitta totale del cancro. Ecco perché

si è preso come simbolo una nave rosa. Rosa per sottolineare le sofferenze delle donne, la nave come simbolo di forza, in quanto un semplice legno, a volte può vincere sulla forza della natura, in questo caso il mare: quel tratto di mare che fu solcato dall'eroe omerico.

Dante, nel canto XXXVI decanta le sue qualità. Né l'amore per il figlio Telemaco, né il rispetto per il padre Laerte, né l'ardore verso la moglie Penelope, fermò la sete di sapere dell'eroe. Consapevole dell'avversità degli dei, egli oltrepassò le colonne d'Ercole a testimoniare la discendenza divina dell'umanità. Questa discendenza, così decanta Dante nella divina Commedia ("Non foste creati per vivere come animali, ma per conseguire virtù e conoscenza"). Ecco perché non bisogna fermarsi con la ricerca contro il cancro, adoperando ogni sistema per sconfiggerlo.

Enrico Stirpe

Forse non tutti sanno che...

- È impossibile leccarsi il gomito.
- Un cocodrillo non può tirare fuori la lingua.
- Il cuore di un gamberetto è nella testa.
- Gli elefanti sono gli unici animali che non possono saltare.
- In uno studio effettuato su circa 200.000 struzzi, durato 80 anni, non si è mai visto uno struzzo mettere la testa nella sabbia.
- American Airlines ha risparmiato 40.000 dollari nel 1987 eliminando una oliva per ogni insalata che serviva in prima classe.
- Se una statua nel parco di una persona a cavallo ha due piedi per aria, la persona è morta in combattimento, se il cavallo ha una delle zampe anteriori alzate, la persona è morta ferita in combattimento, se il cavallo ha le quattro zampe per terra, la persona è morta per cause naturali.
- L'accendino è stato inventato prima dei fiammiferi.



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del prof. Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

A PROPOSITO DI "PETALOSO"

Il gesto di un insegnante della scuola primaria ha suscitato un certo scompiglio in alcune organizzazioni. È bastato il fatto che un ragazzino scrivesse una parola inusitata per spingere molte persone a dare il loro giudizio.

Tanti gli individui, dalle cariche politiche più alte a semplici cittadini, hanno fatto subito sentire il loro parere sulla nuova parola.

Il ragazzo forse avrà scritto istintivamente "petaloso" credendo di usare una parola precisa nel significato. Il suffisso "oso" usato negli aggettivi derivati da un nome, indica una caratteristica, una qualità (chiassoso, freddoloso, rigoglioso...) e per quel ragazzo il fiore è "petaloso", era ed è ricco di petali.

L'Accademia della Crusca questa volta ha dato subito il suo parere dicendo che la parola è ben formata e può essere accettata (se è bella, se suona bene). Forse è la prima volta, nella sua storia secolare, che l'Accademia agisce, fa conoscere immediatamente il proprio parere.

Fino alla metà del secolo scorso la maggioranza degli Italiani si esprimeva in dialetto; chi parlava in italiano era una minoranza e in genere usava forme corrette e l'Accademia non interveniva per dare il giudizio su eventuali forme errate che non c'erano, a differenza di ciò che avviene in altre nazioni come nella Francia dove l'Accademia Francese interviene sui problemi linguistici.

I tempi sono cambiati e l'avvento della televisione ha prodotto l'unificazione linguistica in Italia, ma non tutti usano forme corrette.

Ogni lingua è un'entità viva che si modifica lentamente, ma che anche può decadere (le definiamo lingue "morte"). La lingua italiana, come tutte le altre, nella sua storia in continuazione si è modificata arricchendosi di nuove parole nate per indicare le trasformazioni avvenute nella società. La formazione di nuovi vocaboli c'è stata e con razionalità si sono accettate nuove parole nate dagli avvenimenti, dai dialetti, dalle invenzioni... Oggi, però, nella massa si è diffusa una tendenza ad un uso più libero della lin-

gua che tende anche a non rispettare le regole della grammatica e ad accettare forme imprecise.

Spesso vengono usate parole in modo errato volendo esprimere in esse un significato che non hanno. Quante volte abbiamo sentito, ad esempio, gli aggettivi "pazzesco, bestiale" uniti in modo improprio a nomi ai quali non si addicono affatto tali aggettivi.

Un vizio, direi, che molti hanno è quello di usare in continuazione le stesse parole invece di quelle giuste e più appropriate. È stato già fatto osservare, ma in questo momento mi sia permesso di ripetermi. Quando leggiamo o sentiamo parlare, se porghiamo attenzione possiamo renderci conto che tutto è "ulteriore, estremo", tutto si "coniuga", che "da subito, fin da subito" succede qualcosa e...altro. Queste sono forme da ritenersi errate e sono segno di un impoverimento della lingua, perché non vengono usate quelle adeguate col pensiero ad esprimerlo correttamente.

È da condannare, quando si parla di donne, l'uso di nomi indicanti qualifiche maschili e abbiamo potuto sentire "la ministro non è stata informata su i fatti", frase con due errori da matita blu, se ancora si usasse.

Ci sono alcuni nomi che giustamente già si usano, come la senatrice (da anni), la ministra, la sindaca rispettando la formazione del femminile; queste forme sono indicative della qualità delle donne che dovrebbero essere fiere di aver raggiunto le posizioni tenute prima solo dagli uomini. Per questo non si sentirà

mai più dire "Rosa Bianchi è professore di...", il direttore Maria Rossi..., l'inviato Luisa Verdi...

L'Accademia della Crusca chiaramente si è espressa con "petaloso" ma penso che sarebbe bene che lo facesse più spesso anche per indicare le forme errate molto frequenti.

Tempo fa nell'intervento televisivo sulla lingua italiana che è trasmesso ogni domenica mattina, il professor Sabatini, già presidente dell'Accademia, a una domanda rispose che è corretto e si deve dire la presidente, l'avvocata, la generale". La professoressa Nicoletta Marschio, presidente dell'Accademia dopo il professor Sabatini, al dibattito dell'Inter gruppo parlamentare ha detto: "Se è corretto dire la maestra e il maestro, l'operaio e l'operaia, sono corretti anche l'architetta, l'avvocata o l'avvocatesa". Ritengo che "avvocatesa" non sia corretto perché credo che non esista nella lingua italiana (se ci fosse sarei contento di saperlo); un nome maschile in -o che al femminile esca in -essa; non esiste, ad esempio, scolaro-scolaresa, nono-nonnessa, cavallo-cavallesca.

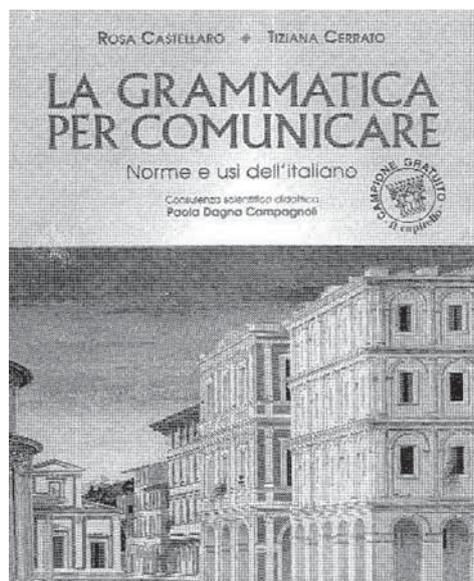
Come noi abbiamo invitato-invitata, impiegato-impiegata... così deve essere avvocato-avvocata (da quanti secoli, forse, nella Salve Regina in Italia si dice: orsù dunque avvocatina nostra, rivolgi a noi...?), soldato-soldata (non soldatesa). Queste parole sono aggettivi sostantivati che noi usiamo come nomi e seguono la regola della formazione del femminile negli aggettivi in -o: bello-bella, nuovo-nuova...

L'Accademia inoltre dovrebbe sconsigliare l'uso abnorme di parole inglesi che continuamente sentiamo quando si parla o scritte nella stampa che molto spesso potrebbero essere sostituite da parole italiane.

E che dire delle "parlamentarie, comunnarie, gazebarie"? Inoltre di varie parole mal concepite si chiede l'ingresso nel dizionario; io credo che lo sporcheranno. È meglio usare l'intelligenza per scopi più nobili.

Anche su questo sarebbe utile un intervento dell'Accademia.

Mario Rinaldi



GLI AMICI CHE SE NE VANNO...

RICORDO DI CLARA MORONI



Il 12 luglio, all'ospedale di Latina, ci ha dato l'addio Clara Moroni. Era nata a Rocca Massima nel 1929; quando sposò Romolo Coluzzi si trasferì nella casa di lui a Colle Illirio, dove poi è vissuta sino alla fine. Gli ultimi anni li ha passati con la figlia Caterina, il genero e due nipoti, perché Romolo l'ha prece-

duta di nove anni. Egli era stato carabinieri prima di sposare, ma la famiglia lo fece tornare a casa per lavorare la terra. Clara è stata una grande lavoratrice fino agli ultimi tempi, quando aiutava a raccogliere le olive. Come tante altre donne del suo tempo aveva fatto la terza elementare, ma sapeva muoversi, fare i conti e tutto il necessario che riguardava i numeri e la scrittura. Era religiosa e, benché abitasse lontana dalla chiesa, cercava di seguire le cerimonie delle feste principali. Quando non ha potuto andare in chiesa neppure accompagnata con la macchina, seguiva le cerimonie sulla televisione. Era devota specialmente di S. Antonio e della Madonna; fino all'ultimo.

Clara era una brava cuoca, apprezzata da parenti ed amici; era molto cordiale con gli amici, anche con me e con i miei genitori, come ricordo bene; c'era molto rispetto tra le famiglie e spesso si scambiavano qualche piccolo segno di affetto; con i vicini faceva lo stesso.

Quando ha cominciato a star male, la famiglia era convinta che il male fosse di poca durata e volevano addirittura acquistare una carrozzina che, purtroppo lei non ha potuto mai usare, perché è partita prima.

All'ospedale sembrava che aspettasse sempre la figlia e, quando le stava vicina era tranquilla, tanto che la figlia quasi sempre faceva la notte. La mattina del 12 la figlia s'è accorta che non stava bene; ha chiamato subito i medici che sono stati veloci e hanno portato medicine e macchinari, ma non c'è stato nulla da fare...in poco tempo se ne è andata.

Una persona anziana, sia pure con idee qualche volta discutibili, ma sempre rispettosa e cordiale; ora ha raggiunto Romolo al quale era molto legata. Noi la ricorderemo come persona onesta, rispettosa, lavoratrice, attaccata alla famiglia.

Enrico Mattoccia

PROMEMORIA PER IL PELLEGRINAGGIO A GENAZZANO



La nostra Associazione intende organizzare **per giovedì 8 settembre** il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna Del Buon Consiglio di Genazzano (RM). Il programma di massima prevede la partenza da Rocca Massima verso le 07,30, visita ad un Santuario Mariano (o chiesa) della zona, ore 11,00 arrivo al Santuario della Madonna di Genazzano e partecipazione alla Messa solenne. Alle ore 13,00 sosta per il pranzo e alle ore 16,30 ritorno a Rocca Massima con breve processione da Largo Secondo Mariani fino alla Madonnella dove sarà celebrata la Messa di ringraziamento che concluderà il pellegrinaggio. Il programma più dettagliato sarà divulgato quanto prima a mezzo locandine. Per le prenotazioni potete rivolgere sin d'ora ad Aurelio Alessandrini e Franco Della Vecchia. **Info pellegrinaggio: 3483882444.**

APPALTRICE ASL RM-h

Palombelli



Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

CORI

Fine anno scolastico, tempo di bilanci per l'I.C. "Cesare Chiominto"



Sono stati 39 i progetti realizzati nei sette plessi locali: le tre scuole dell'infanzia ("A. Marchetti" di Cori; "G. Rodari" di Giulianello; "R. Marchetti" di Boschetto di Rocca Massima), le due primarie ("V. Laurienti" di Cori; "Don S. Radicchi" di Giulianello) e le due secondarie di I grado ("A. Massari" di Cori; "S. Marchetti" di Giulianello). Progettualità che hanno abbracciato svariati campi e discipline, in maggioranza di natura curriculare, curate da alcuni dei 128 insegnanti in possesso di specifiche competenze,

a conferma della qualità e professionalità del corpo docente. La restante parte è frutto della sinergia con diversi enti ed associazioni. A livello locale è stata intensa la collaborazione con la Biblioteca Comunale «Elio Filippo Accrocca», l'Associazione Culturale «Arcadia» con l'Associazione Pontina di

Astronomia. Rilevante il rapporto con importanti soggetti come il CONI (Sport in Classe) e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Frutta nelle scuole). Rinnovato il sodalizio con l'Amministrazione comunale, sotto la regia dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Con l'Assessorato alle Politiche Sociali e i Servizi Sociali del Comune di Cori nella gestione degli sportelli per l'assistenza ad alunni e famiglie. Con l'Assessorato ai Lavori Pubblici e l'Ufficio Tecnico Comunale per

quanto riguarda le manutenzioni ordinarie. Con l'Assessorato alla Sicurezza e il Comando di Polizia Locale per il corso di educazione stradale, rispetto al quale, per il quarto anno, l'Istituto è stato premiato al Concorso Regionale «I corti di Mauri», e per il corso sulla salvaguardia degli animali, con conferenze nei vari plessi, tenute da personale esperto.

Il 30 Giugno inoltre, alla presenza dei Sindaci di Cori e Rocca Massima (Tommaso Conti ed Angelo Tomei) e del Presidente del Consiglio d'Istituto, Emanuele Nobili, tutto il personale scolastico ha salutato e ringraziato per l'ottimo lavoro svolto il Dirigente scolastico Luigi Fabozzi, che ha raggiunto il collocamento in pensione. Originario di Aversa (CE), Fabozzi si era insediato alla guida del «Chiominto» il 1° Settembre 2012, proveniente dal Liceo 'G.F. Porporato' di Pinerolo (TO).

(M.C.)

Concorso Fotografico "I volti della montagna"

Consiglio Giovani e Sportello Eurodesk informano

L'edizione 2016 dell'IMS Photo Contest si focalizza su 4 temi relativi al mondo della montagna. La partecipazione è gratuita ed il concorso è aperto a tutti i fotografi, professionisti e dilettanti, di età superiore ai 16 anni (nati prima o il 31 luglio 2000). I partecipanti al contest di fotografia dovranno inviare immagini che possano rientrare in una delle seguenti categorie:

Mountain Nature:

la bellezza della natura, i tramonti, il vento e la pioggia catturati in un'immagine;

Mountain Aerial:

la fotografia con i droni;

Mountain Action:

la montagna dal punto di vista degli scalatori, sciatori ed esploratori;

Mountain Faces:

gli abitanti, le persone vivono la montagna.

Verranno premiati 3 vincitori per ogni categoria, ai quali saranno assegnati contributi in denaro.

È possibile iscriversi al contest fo-

tografico esclusivamente on-line entro il 29 Agosto 2016, attraverso l'apposito modulo di registrazione del sito web di IMS Photo Contest, che permetterà ai concorrenti di caricare le proprie foto.

Per maggiori informazioni consultare il sito:

<http://www.imsphotocontest.com/home.html>

Fonte: Eurodesk Italy
www.eurodesk.it

GIULIANELLO

Defibrillatore al centro anziani "Il Ponte"



"Il Ponte", il centro anziani e socio-culturale di Giulianello ha dato un'ulteriore prova di spirito di iniziativa con l'acquisto di un defibrillatore che può essere un'attrezzatura medica di vitale importanza in casi di improvvise crisi cardiache.

Il defibrillatore deve essere utilizzato da personale addestrato e perciò prima di acquistarlo tre soci (Guido Costantini, Giulio Costantini e Maurizio

Giuliani) hanno frequentato un corso di rianimazione cardiopolmonare curato dall'associazione "Latina cuore" e dell'American Heart Association, organizzato dalla Protezione Civile di Cori con il contributo del Comune di Cori. I tre soci hanno conseguito l'abilitazione ad usare il defibrillatore. Tutti e tre frequentano con assiduità il centro per cui in caso di necessità almeno uno di loro è presente e può intervenire con prontezza. Ma "Il Ponte" ha fatto qualcosa di più: ha messo lo strumento a disposizione di tutta la comunità di Giulianello creando una piccola rete con i giovani che gestiscono la biblioteca allocata al piano superiore e con la vicina delegazione comunale e i Vigili urbani; anche loro hanno persone abilitate all'uso del defibrillatore. Il prezioso strumento è custodito nella

sede del centro anziani ma in una postazione della quale hanno la chiave tutte e tre le istituzioni.

Un'iniziativa di grande valore resa possibile dalla disponibilità di volontari; io dico spesso che anche una comunità ben amministrata se non ha al suo interno associazioni culturali, sportive, di promozione sociale, di volontariato vario, alla fine risulta sempre mancante di coesione sociale e gli individui non trovano conforto nel momento di difficoltà. A settembre, quando l'attività de Il Ponte riprenderà in pieno ci sono già altri progetti pronti da avviare e di cui vi daremo puntuale resoconto perché con il Centro di Giulianello abbiamo avviato un'interessante collaborazione che sicuramente darà buoni risultati.

Remo Del Ferraro

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Farfalle ai peperoni

Ingredienti: 400 gr di farfalle - 4 peperoni rossi - 2 spicchi di aglio - 2 acciughe sotto sale - 1 limone non trattato - olio di oliva extravergine - sale-pepe.

Preparazione: Metti i peperoni sulla placca foderata con carta forno e falli abbrustolire sotto il grill per 30 minuti, girandoli di tanto in tanto, finché la pelle inizierà a sollevarsi. Avvolgili singolarmente nella stagnola e lasciali raffreddare. Sbuccia l'aglio. Sciacqua le acciughe e dilisciale. Pulisci le foglie di prezzemolo e tritale nel mixer con l'aglio, i filetti di acciuga e la scorzetta di limone. Trasferisci il trito in una ciotola, incorpora 4 cucchiaini di olio, una macinata di pepe e mescola. Spella i peperoni, dividili a metà ed elimina i semi e i filamenti, poi tagliali a falde. Cuoci la pasta in abbondante acqua salata, disponila in una ciotola con i peperoni, aggiungi il pesto, mescola bene, servi e buon appetito!



Antonella Cirino

 	<ul style="list-style-type: none"> • LABORATORIO GALENICO • FITOTERAPIA • OMEOPATIA • AUTOANALISI DEL SANGUE • HOLTER PRESSORIO E CARDIACO • CONVENZIONI ASL • FORNITURE PER DISABILI • SERVIZIO RECUP • MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA 	 Farmacia San Giuliano <i>Dottori Montecuollo</i>	<ul style="list-style-type: none"> • NOLEGGIO TIRALATTE • PRODOTTI PER L'INFANZIA • TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE • CORSI PRE-PARTO • ALIMENTI PER CELIACI • ALIMENTI APROTEICI • INTEGRATORI PER LO SPORT • INTOLLERANZE ALIMENTARI • LISTA NASCITA E BATTESIMO • VETERINARIA 	
<h1>GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000</h1>				
<p>LA FARMACIA E' APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 08.30 ALLE ORE 13.00</p>				

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
1 AGOSTO 2016**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

TERRORISMO O DISAGIO GENERALIZZATO?

Gli ultimi eventi di cronaca internazionale sono stati purtroppo molto tristi e dolorosi. Fatti atroci e soprattutto inspiegabili secondo i criteri del comune buon senso. Quale significato hanno le centinaia di morti avvenute a Nizza e prima ancora a Bruxelles? Ci sono spiegazioni politiche, economiche o religiose che cercano di leggere e di inquadrare questi eventi, ma sicuramente queste spiegazioni non sono sufficienti a restituire "un significato" a chi ha perso i propri cari. Lo smarrimento e il senso di impotenza è fortissimo. Oltre a questi eventi legati a rivendicazioni di tipo terroristico, si susseguono altri episodi di cronaca a forte impatto emotivo: recentissimo ad esempio la strage avvenuta in un fast food di Monaco ad opera di un ragazzo vittima di bullismo. Cosa succede esattamente? Esiste sicuramente un disagio generalizzato che, se non ascoltato e compreso, può sfociare in comportamenti antisociali o criminali. È assai complesso leggere correttamente questi fatti perfino per gli specialisti ed esperti del settore; a posteriori è possibile ricostruire le dinamiche in gioco e le cause scatenanti, punire i colpevoli quando individuati, ma questo non basta. Si tratta di un problema culturale ed educativo molto urgente che necessita di interventi mirati e preventivi. Bisogna impegnarsi concretamente, azioni governative in primis, verso politiche di integrazione e accoglienza: nelle scuole, nei luoghi di formazione e aggregazione. Si tratta di interventi educativi di sensibilizzazione che necessitano, proprio per la loro natura, di tempi medio-lunghi e di un importante investimento economico e di risorse. Sono infatti le nuove generazioni il futuro di un possibile cambiamento e miglioramento dello stato attuale. Una società che non investe sui giovani e sull'istruzione culturale ed affettiva non è lungimirante. Il disagio nasce sempre da insoddisfazione, rifiuto, isolamento e cresce lentamente; quando esplose, esiste in realtà già da tempo. Bisogna allora monitorare sullo stato di salute e benessere delle persone, al fine di cogliere dei segnali predittori e intervenire in maniera tempestiva. Il disagio inoltre trova terreno fertile nella povertà e nel degrado sociale, ma anche in false credenze e rigidità di pensiero: in questi casi è facile diventare "catalizzatori di odio e intolleranza". In quest'ottica bisogna favorire al più presto politiche di accoglienza e sostegno che possano prevenire proprio queste forme di devianza. La lotta al terrorismo, e agli atti antisociali in genere, è anche una lotta di tipo culturale. Si tratta di interventi urgenti e necessari in una società sempre più globalizzata e complessa. Significativo esempio di integrazione, la scuola di musica istituita dal maestro Ahmad Naser Sarmast a Kabul, in Afghanistan: *"Gli studenti che vengono nel nostro istituto di musica imparano che ci sono linguaggi diversi, etnie diverse, strumenti diversi, ma che quando suonano nell'orchestra suonano per sostenersi l'un l'altro per aiutarsi l'un l'altro e tutti insieme costituiscono, anche nella diversità, una musica unita."*

Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20